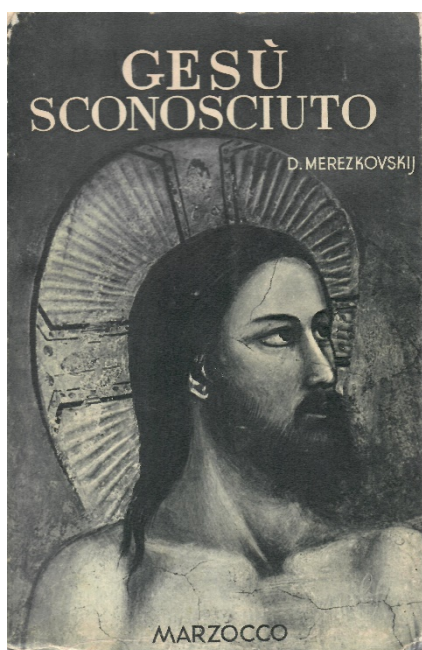
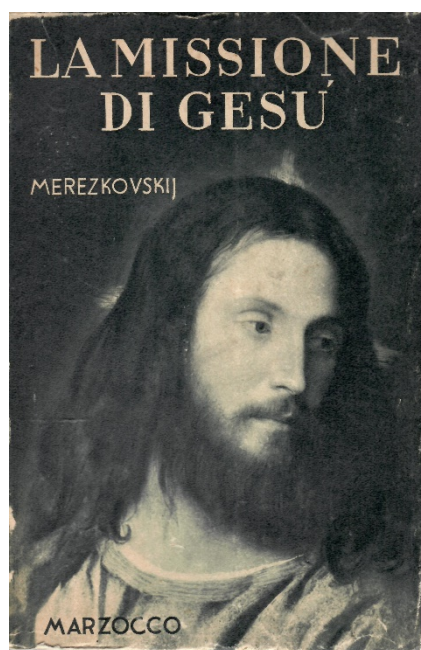


RECENSIONI DI DARIO CHIOLI:

LETTURE DA DMITRIJ SERGEEVIČ MEREŽKOVSKIJ



Gesù sconosciuto (*Iisus Neizvestnyi*, 1932-1934, 1). Tradotto dal russo da Renato Poggioli, Marzocco, Firenze, 1943



La missione di Gesù (*Iisus Neizvestnyi*, 1932-1934, 2). Tradotto dal russo da Renato Poggioli, Marzocco, Firenze, 1944



Morte e resurrezione (*Iisus Neizvestnyi*, 1932-1934, 3). Trad. Carlo Francovich, Marzocco, Firenze, 1948

Questa terna di volumi che traduce l'opera *Iisus Neizvestnyi* di Merežkovskij vale veramente la pena di essere letta, nella misura in cui, pur non potendosi definire “ortodossa” sotto nessun punto di vista, accettando a volte interpretazioni o troppo critiche o troppo fantasiose, è però ricca di punti di vista suggestivi e di interpretazioni inconsuete che possono indurre ad uno studio non convenzionale del Nuovo Testamento.

Anche nelle cose che non si possono accettare, è utile spesso riflettere, guardando le cose da ottiche a cui non si è abituati. Il Merežkovskij era autore entusiasta e attratto da simbologie e mitologie, appassionato al tema dell'Atlantide e all'interpretazione metapolitica della storia. Fondamentale la sua trilogia “Cristo e Anticristo”, anche se a mio avviso, tra quelle che ho letto, forse questo testo su Gesù è l'opera sua di tutte più intrigante.

02/06/2022



Tutankamon a Creta. La nascita degli dei (Roždenie Bogov. Tutankamen na Krite, 1924). Introduzione e revisione della traduzione di Nina Romanovskaja a cura di Vittorio Fincati, Tipheret, Acireale, pp. 160



La nascita degli Dei. Tutankamen in Creta (Roždenie Bogov. Tutankamon na Krite, 1924). Romanzo. Trad. Nina Romanowsky, Treves, Milano, 1930, pp. 267

Merežkovskij è un visionario, uno scrittore affascinante, che riesce, con la propria immaginazione, a proiettare luce sui misteri stessi della storia.

Io avevo da anni di questo libro la versione pubblicata da Treves nel 1930, ma non l'avevo ancora letta. Essendomi giunta questa riedizione curata da Fincati, mi è parsa la volta buona per leggerlo, e bene ho fatto, perché è pieno di invenzioni e intuizioni, s'addentra nel significato della storia, trasmette umanità e passione.

Il mistero della sofferenza umana si confronta con il mistero della sofferenza divina. Nelle ecatombi del sacrificio dei culti precristiani Merežkovskij intravede, proiettata, la croce cristiana su cui Dio, dall'origine del tempo, ha deciso di immolarsi alla storia, in un dramma che sfugge all'intendimento umano, per redimere la creazione.

Ad ogni follia con cui l'uomo cerca di abbrancare, follemente e miseramente, il divino, risponde la misericordia, che parla lingue difficili, incomprensibili...

La storia è complessa, Diò è una sacerdotessa e danzatrice sacra cretese, che deve fare i conti con una tradizione che vede il buon augurio nella morte sacrificale, sia essa procurata nella tauromachia o nelle *transe* delle baccanti.

Con lei, sua amica del cuore, forse più, è la fanciulla Eoia, che ha lasciato tutto per seguirla, mentre Tammuzadad, che ama Diò, è geloso di Eoia e ne procura la morte facendo inebriare il toro che la ucciderà. Per vendetta, ma ancor più per rigetto di una pratica religiosa che non accetta più, Diò uccide

il toro sacro e dà fuoco al Labirinto dove il toro risiede. Dovrebbe venire bruciata sul rogo per questo, ma Tammuzadad si sostituisce a lei all'ultimo.

Diò parte verso l'Egitto, per rendere grazie al faraone Akhenaton, viaggiando insieme a Tutankamon, che in futuro gli succederà.

Vivide le descrizioni delle cerimonie, delle danze, dei canti. Simboli su simboli si susseguono in una sinfonia che evoca sullo sfondo la Croce: dai simboli pieni di sangue dei mondi antichi si profila sull'orizzonte del futuro la Croce di colui che verrà ad adempiere i simboli nella carne, che si sostituirà alle vittime dei sacrifici facendo del sacrificio stesso parte integrante di Dio.

Tutto ciò è più suggerito che detto espressamente, ma è piuttosto chiaro. Merežkovskij mostra la direzione della storia che trae dal caos dell'uomo un suo ordine fatto di amore e dolore, dove il dolore è strumento all'amore, mezzo al raggiungimento di quanto la mente e il semplice desiderio non potrebbero mai conseguire. Merežkovskij indica una direzione, quella del mistero della metamorfosi del mondo attraverso il sacrificio in corpo mistico di Dio.

05/05/2023



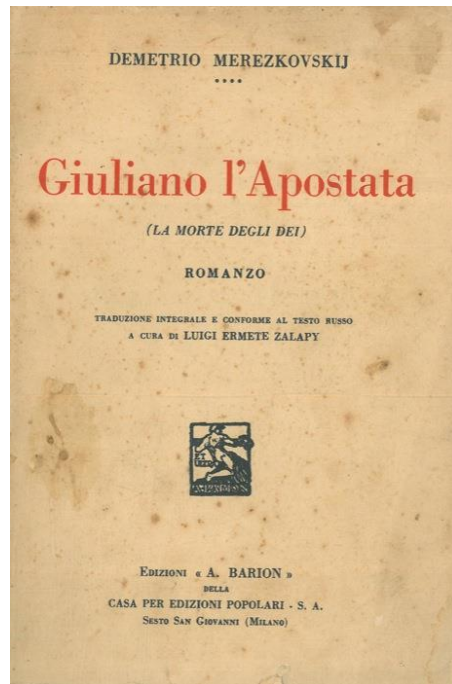
DIMITRI MEREŽKOVSKIJ

LA MORTE DEGLI DEI Giuliano l'Apostata

A cura di Vittorio Fincati



La morte degli Dei. Giuliano l'Apostata (Smert' Bogov. Julian Odstupnik, 1895). Traduzione integrale e conforme al testo russo a cura di Luigi Ermete Zalapy. A cura di Vittorio Fincati. Premessa di Vittorio Fincati e Prefazione di Herbert Trench, Tipheret, Acireale, 2024, pp. 316



Giuliano l'Apostata (La morte degli Dei). (Smert' Bogov. Julian Odstupnik, 1895) Romanzo. Traduzione integrale e conforme al testo russo a cura di Luigi Ermete Zalapy, Barion, Milano, 1964, pp. 399

Interessante questa nuova edizione del libro di Merežkovskij, un vero e proprio classico.

Vi sono aggiunte una curiosa visionaria fantasia di Vittorio Fincati, nostalgico dell'antico, e uno scritto del 1901 di Herbert Trench.

L'opera vale la pena di essere letta, essendo una buona interpretazione del personaggio di Giuliano Imperatore, l'ultimo che cercò di mantenere viva la morente religione gentile...

02/02/2024